Anno IV. - N.1359 Trieste, Lunedì 28 Settembre 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N.1359

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 1.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera - Il Manicomio - Tristi episodii — Abnegazione. PALERMO 27. La situazione va migliorando sempre. La città si rianima. Il bollettino della mezzanotte del 25 a quella scorsa reca casi 106, morti 34 e 40 dei casi precedenti. Il morbo estendesi nelle borgate. A Brancaccio, il popolino accoglie ora come salvatori i volontari delle legioni di soccorso che distribuiscono sussidii e prestansi con nobile abnegazione. Vengono seguiti i consigli del prof. Brunetti di usare acqua bollita per distruggere i microbi. Affine di impedire la diffusione del morbo il Brunetti recavasi dal Sindaco e dal Prefetto consigliando di stabilire grandi caldaie a vapore per la bollitura dell' acqua. Le autorità aderivano diffidando per altro di vincere i pregiudizi popolari. Brunetti allora recavasi a visitare l' arcivescovo cardinale Celesia per indurlo a persuadere il popolino di seguire il suo metodo. Il cardinale lo accolse benignamente e promise di adoperarsi per raggiungere lo scopo.

Il prefetto Crispi, il dottor Albanese, e Primo Levi visitarono il manicomio. Essi trovarono il locale in cattivissime condizioni, gli infermi trovansi a contatto con gli altri matti, ciò è cagione della rapida diffusione del morbo: fino ad oggi furono colpiti 54 matti di cui sono morti 24. Constatata la mancanza di personale sanitario tosto si provvide e si ordinò la costruzione di baracche per isolare gl' infermi. Un inconveniente è serio: l' acqua del canale Gabriele passa sotto il manicomio per venire in città. Temesi sia inquinata. La Croce Rossa domani presterà servizio al Manicomio.

Nel carcere succursale al molo verificossi un caso. Si presero energici provvedimenti, e si è proceduto allo sgombro dei luridi cortili ove il morbo mieteva vittime. Il Municipio ha provveduto al ricovero degli abitanti in luoghi salubri.

Durante lo sgombro dei cortili a Vico Campagna, mandamento di Castellamare, avvenne una scena oltremodo commovente. Una famiglia di tre persone, colpite dal morbo, rifiutavasi di abbandonare il suo tugurio. Il senatore principe Scalea, presidente della commissione incaricata, con nobile abnegazione esortolla a obbedire e la condusse in persona nella propria carrozza all' ospedale. Sono pervenute offerte di squadre di volontari di soccorso da Torino, Genova e Firenze. Vennero rifiutati decrescendo il morbo. Per le cucine economiche vengono distribuiti giornalmente oltre 6000 buoni gratuiti. Trovansi in cura all' Ospedale colerico 76 colpiti. Dallo scoppio dell' epidemia sino a mezzanotte son morti all' Ospedale 83, guariti 10.

Un altro episodio straziante: due coniugi furono colpiti simultaneamente dal morbo in via Calderai: la moglie morì e il marito rimase nel letto a fianco del cadavere, senza soccorso. La Giunta municipale ha determinato di provvedere alla sorte degli orfani dei genitori morti di colera istituendo un orfanotrofio e affidandone l' amministrazione a un Comitato di cinque notabili e a un Comitato di signore promosso dalla principessa Paternò.

Parlasi di un piroscafo giunto all' isola Pantelleria con a bordo passeggeri. Esso fu respinto da quella popolazione armata mano e a sassate.

— ROMA 27. Il re, come v' avevo annunciato ieri, quantunque nessun giornale di qui ne fosse informato, arrivò a Roma ed ebbe subito una conferenza coi ministri. Dichiarò volere recarsi a Palermo, desidera non trovare opposizione a questo suo divisamento. Il Depretis informato telegrafava che si assentisse al desiderio del re. E' facilissimo che parta oggi stesso. Lo accompagneranno Ricotti e Genala. Il ministro Taiani è partito stamane per Palermo.

— ROMA 27. Bollettino ufficiale. A Palermo 106 casi e 74 morti. Nelle provincie di Ferrara 5 casi e 2 morti, di Massa Carrara 3 casi e 2 morti, di Modena 1 caso, di Pavia 8 casi e 6 morti, di Rovigo 2 casi e 1 morto.

Abolizione della schiavitù. RIO DE JANEIRO 25. Fu votata l'abolizione della schiavitù.

Terremoti in Sicilia. CATANIA 26. Dei terremoti vi furono a Nicolosi ove alcune case sono rovinate ed altre danneggiate. Sono partiti per colà dei funzionari ed agenti di publica forza.

Il vaiuolo nero nel Sudan. ROMA 27. Si è manifestato il vaiuolo nero in alcune tribù sudanesi presso il quartiere abissinese, prossimo al forte Taulud, dove si trovano distaccate due compagnie di bersaglieri. Venne subito stabilito un cordone sanitario, ma finora nessun caso si verificò nè a Massaua, nè fra le truppe.

Esplosione. LUBIANA 27. Iermattina nella fabrica erariale di polvere, a Stein, saltarono in aria 600 chilogrammi di polvere. Le pietre dell' officina furono lanciate sino alla città di Stein, distante un quarto d'ora dalla polveriera. E' ignota la causa che determinò l'esplosione.

Una lettera del Papa. ROMA 27. Il Papa diresse una lettera all' arcivescovo di Palermo, nella quale fa invito al clero della Sicilia di mostrarsi coraggioso e di fare il proprio dovere.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 5.59 tram. ore 5.42. — *Oggi*: S. Girolamo arcip. — *Domani*: Arc. Michele — Termometro C. ore 7 ant. 18.0 ore 2 pom. 21.0. — Altezza barometrica 758.0.

Onoranze postume. Da vivo fu deriso e compianto. A lui, povero morto, toccò la sorte degli uomini illustri. Raccolto in un istituto di carità, dovette in vita, ricorrere alla pietà cittadina, per campare alla meglio - per raccogliere poi, dopo morto, gli allori ed il plauso che venti milionari tributano alla sua memoria.

Parliamo di te, Sandro, povero ebete, oggi che il tuo nome corre sulle bocche di tutti ed alla di cui memoria i commercianti, i capitani, i banchieri, gli aristocratici della finanza e del blasone, s'inchinano riverenti. Oggi, in cui la Deputazione di Borsa, che se non raccoglie le migliori intelligenze, raggruppa certamente le borse migliori, ti tributa un atto di omaggio doveroso e sovvenziona il giornale che porta il tuo nome.

Onore a te, povero morto! In vita ti hanno dato del cretino, tardi fosti compreso, fosti riabilitato.

Alla Deputazione di Borsa, modesta *nella sua grandezza e nel suo senno*, spetta il plauso della cittadinanza.

Essa sola ha saputo comprendere i tuoi meriti, — essa sola, con ispirazione sublime ha compreso che il tuo nome era sinonimo di prosperità commerciale ed industriale per Trieste nostra.

E sul tavolo presidenziale destinato a ricevere la tua effigie, plasticata in terra cotta, con tanta verità dal Conti, si raggruppano attorno riverenti i venti membri della nostra Deputazione.

E possano i posteri riverire in quelle figurine i rigeneratori della nostra epoca: una falange di forti spiriti, di nobili intelligenze, di grandi lavoratori.

Ed è giusto: il povero Sandro accompagnava, senza lagrime e senza duolo, tutti i funerali al camposanto — la nostra veneranda Deputazione di Borsa lascia condurre nella istessa guisa un altro feretro in cimitero.

Quei venti signori sorridendo alle *profezie* di Sandro, fingendo d' ignorare le contumelie dei giornali innominabili, lasciano noncurante e dirigersi alla fossa chi dopo esser stato forte ed altero ora si muore: il nostro commercio.

Ma che importa? I giornali innominabile e Sandro potranno cantare le virtù della Deputazione di Borsa.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una borsetta, contenente un importo di danaro ed un viglietto di cancello, rinvenuta in piazza S. Giovanni, dal sig. Carlo Carrer. — Un involto, contenente due libri ed un medaglione sacro, rinvenuto nei pressi della stazione ferroviaria. — Una chiave, rinvenuta in via delle Mura. — Una chiave, rinvenuta in via S. Antonio. — Due chiavi, rinvenute dal sig. Antonio Orlando, nei pressi della chiesa di S. Antonio vecchio.

Le liste dei giurati. Il Magistrato porta a notizia le disposizioni di legge per la formazione delle liste dei giurati per i processi penali delle Assise. La lista primitiva che dovrà servire di base per la compilazione della lista per il 1886 sarà esposta a publica ispezione nella sala del II piano dell'edifizio magistratuale dal 30 corr. a tutto 7 ottobre dalle 9 ant. alle 2 pom. Chiunque vi abbia interesse può presentare entro questo termine reclami per ommissioni nella lista o contro iscrizioni di persone a ciò per legge incapaci, o anche far valere i propri motivi di eccezione. — Per esser chiamati all'ufficio di giurato bisogna aver 30 anni, saper leggere e scrivere, possedere l' indigenato in un comune dei regni e paesi rappresentanti nel Consiglio dell' impero, pagare per imposte dirette, non comprese le addizionali, almeno fiorini venti, oppure senza riguardo all'imposta, appartenere al ceto degli avvocati, notai, professori, insegnanti delle scuole superiori e secondarie od aver ottenuto il grado di dottore in una Università dello Stato.

Elargizione. Ad onorare la memoria del defunto signor Edoardo Bideleux, le famiglie Ganzoni e Bideleux, hanno rimesso all' Unione filantropica „La Previdenza" fiorini 100. La Direzione di questo sodalizio rende infinite grazie ai generosi donatori.

Fratellanza Artigiana. Nel congresso straordinario della sezione feminile tenutosi ieri per la nomina di alcune cariche sociali, riuscirono elette a maggioranza di voti le seguenti. A *Presidentessa*: Micali Maria; *a Segretaria*: Corsi Giovanna; *a Vice Segretaria*: Voncina Enrica; *a Consigliere*: Camaur Eugenia, Ceccoui Maria, Dalborgo Maria, Dusat Caterina, Gherbitz Maria, Gianni Maria, Näglein Mercede, Oltis Pierina, Rinaldi Leopolda, Rocco Cristina, Rocco Santina, Savio Emilia, Sessich Giovanna, Tavagna Rosa, Vessel Antonia, Zanutel Angelica, Zanutel Santina, Zieschien Casilda, Zmet Giovanna, Zonter Marianna.

Tra piante e fiori. Oggi è l' ultimo giorno della esposizione di piante e fiori nelle sale terrene dell' edifizio di Borsa. I locali sono aperti dalle ore 9 ant. alle 2 pom; e dalle 4 alle 9 pom. Alle 9 pom. avrà luogo l' estrazione dei viglietti per i regali che si trovano esposti nelle sale stesse della esposizione. Com' é noto il ricavo va tutto a beneficio della Previdenza.

Sequestro. La prima edizione dell'*Indipendente* di ieri, fu sequestrata dall'i. r. Procura di Stato per l'articolo „Pudore publico."

Le gite per mare. La pioggia le impedì quasi tutte. Non partì che il piroscafo „Istria" per Capodistria, con 60 persone. Con la ferrovia per Cormons e stazioni intermedie partirono 193 gitanti.

Un po' di forma! A proposito dell' articolo publicato Sabato sotto il titolo *Un po' di forma*, il sig. Carlo Candellari, ci ha inviato una rettifica esigendone la publicazione a sensi del § 19 della Legge sulla stampa del 17 dicembre 1862. E perchè la rettifica non è formulata a termini di legge, e perchè il citato § più non esiste, essendo stato modificato dalla legge 15 ottobre 1868, noi potremmo rifiutare la publicazione. Tuttavia, non per l'invito del sig. Candellari, ma per quell' imparzialità di cui *noi* ci facciamo un dovere, publichiamo la rettifica in questione, ma non possiamo esimerci, per lo stesso debito di imparzialità, di farla seguire da due dichiarazioni pervenuteci ieri.

Ecco la Rettifica testuale:

„Non è vero ed è assolutamente falso, „che io, nell' occasione in cui vennero nel„la mia abitazione sita in via S. Sergio, „alcune povere donnette del popolo, pa„renti di alcuni fra gli operai periti mise„ramente nella catastrofe dell' *Argo*, mi „abbia lasciato sfuggire all' indirizzo di „quelle popolane, frasi sconciamente allu„sive e offendenti la loro miseria; ma è „bensì vero ch' io prestai a loro l' opera „mia gratuitamente.

Carlo Candellari m. p.
comm. Deleg. Giudiz."

Ed ecco ora le due dichiarazioni;

„La sottoscritta dichiara essere *vero* ed „*esatto* l' articolo stampato nel *Piccolo* dd. „26 corrente sotto il titolo „Un po' di „forma!" e risguardante il delegato giudi„ziale e perito signor C.

Trieste, 27 settembre 1885.

Anastasia Franettovich."

Trieste, 27 settembre 1885.

„Le sottoscritte affermano essere piena„mente *vero* quanto fu inserito nel giorna„le *Il Piccolo* dd. Sabato 26 settembre „1885 sotto il titolo *Un po' di forma!* „relativamente al signor C. commissario „delegato giudiziale.

Maria Zuliani.
Domenica Silibara.

Rovesciato da un biroccino. Ieri mattina, poco dopo le 9, il contadino Matteo Starz, d'anni 75, da Barcola, un povero vecchio che cammina su le grucce, transitava, per andare alla chiesa, la strada che da Miramar conduce a Barcola; giunto proprio su quel tratto di via che divide la campagna Covacich dalla villa Margherita, un biroccino tirato da un cavallo e guidato dal signor Giannetto Placido, transitava a trotto di passeggio il punto descritto. Lo Starz aveva il biroccio alla schiena: il pericolo era imminente; il guidatore replicò il grido di avvertimento, ma, il povero vecchio, spaventato, lasciava cadere le grucce rovesciando al suolo.

Il cavallo gli fu sopra ed il povero vecchio riportava un colpo di zampa alla testa.

Una guardia campestre ed altri villici accorsero sul luogo. Il signor Giannetto discese dal biroccino e intanto il povero vecchio, dopo forse un minuto, spirava.

Il sotto-capo distretto, Giuseppe Visintini, edotto dell' accaduto, si portò sul luogo. Strada facendo, incontrava il biroccio del signor Giannetto, il cui cavallo era tenuto da due uomini: dietro questo una turba di popolo che, come avviene in questi casi, impressionato del triste fatto imprecava contro il Giannetto e il suo biroccio.

Il delitto del parco Newton 157*

E in queste condizioni come poteva Kester lasciare il Parco Newton? Quando quest'uomo venisse a sapere la morte della Mim, cosa che presto accadrebbe. quando non fosse più obligato di tenere il segreto, chi potrebbe impedirgli di svelare tutto ciò che sapeva, o almeno di dare delle informazioni sufficienti perché fosse fatta un' inchiesta? Ciò era quello che Kester cercava di evitare ad ogni costo, e non si ritirò davanti alle difficoltà che prevedeva per una simile impresa. Era necessario trovare questo Guglielmo Bendall, sapere che uomo si fosse e che cosa ci era da temere da lui.

Non era dunque cosa prudente lasciare il Parco Newton in questo momento, poichè poteva anche essere che Bendall vi capitasse da un momento all'altro, e che vi fosse bisogno d'esser lì per riceverlo. Egli restò dunque di mala voglia, e fino a un certo punto la sua pazienza fu ricompensata, perchè potè facilmente scoprire l'indirizzo di quell' uomo, e sapere da buona fonte, che era cugino della Mim, che ora trovavasi a Swackstene, grande città industriale, distante venti miglia da Duxley, impiegato su una linea di strade ferrate, e che presto sarebbe tornato a Duxley. E Kester decise di aspettarlo.

Il cadavere di Skeggs, non era stato scoperto che due giorni dopo la visita di Kester; si era trovata vicino a lui la gamba rotta, e la causa della sua morte era stata spiegata naturalmente per causa di questa. Nessun' altro che la piccola Nell l'aveva visto in compagnia del sig. Saint-George, e il suo nome non fu neanche pronunziato in quell'affare.

Kester aveva domandato spesso a sè medesimo con ansietà che cosa sarebbe stato di quella giovinetta dopo la morte della Mim. Che cosa si poteva fare di quella strana creatura, per assicurarsi del suo silenzio. Avrà essa realmente saputo qualche cosa, come aveva cercato di far credere? Egli non aveva avuta occasione di rivederla avanti i funerali, ma allora aveva potuto fissare con lei di ritrovarsi il giorno dopo sulla strada di Duxley alle undici precise.

Kester era là all'ora precisa, ma la signorina Nell non vi era e non venne altrimenti. Sicchè Kester rientrò in casa furioso e dopo la colazione partì subito alla volta della capanna della Mim, dove non trovò che la vecchia che era stata incaricata di preparar tutto per i funerali, e dalla quale seppe che la giovinetta era sparita due ore dopo che la Mim fu sotterrata, portando seco il suo abito nuovo e qualche altro oggetto, senza dire nè dove andava, nè quando sarebbe tornata.

Questa sparizione tenne inquieto Kester per del tempo, ma poi, siccome passarono tanti giorni senza che la Nell avesse dato segno di vita, la sua inquietudine si calmò a poco per volta, e arrivò anche a persuadersi che da quella parte non v'era certo nulla da temere.

Ma un altro motivo più grave lo obligava a passare il dì 8 maggio al Parco Newton. Se fosse partito il 7 e ritornato il 9 avrebbe certamente fatto nascere dei sospetti.

Il 6 maggio egli ricevè una lettera dallo zio, che lo fece molto meravigliare. Il Generale era sempre a Salisbury presso all'amico malato, il maggiore Beauchamp, e gli scriveva così: *(Continua.)*

Il sotto-capo distretto assunse il nome del signor Giannetto, poi si recò sul luogo; e rilevato che lo Starz era morto, lo faceva trasportare in altro posto, lontano dalla strada; quindi recavasi in città a rapportare verbalmente la disgrazia all'autorità comunale.

Il medico distrettuale Dr. Janovitz, assieme all'alunno di concetto Gregorutti, si recarono subito alla volta di Barcola. Giuntivi, il Dr. Janovitz constatava la morte dello Starz, originata dal calcio del cavallo, dato alla regione temporale destra. Per disposto di detta commissione il cadavere veniva trasportato alla cappella mortuaria del cimitero di Barcola.

Il deceduto ha un figlio di circa 45 anni dimorante a Barcola.

L'autorità giudiziaria, naturalmente, aprirà un' inchiesta: soltanto questa potrà stabilire se e quale responsabilità pesi sul signor Giannetto, il quale, sia notato per incidenza, è un provetto guidatore.

La moda per gli nomini. Si parla sempre di mode feminili, ponendo in non cale le mode maschili che pure subiscono anch'esse bizzarre variazioni e trasformazioni.

Ecco alcune note che possono interessare i nostri eleganti:

La moda attuale, prettamente inglese, ci offre per la prossima stagione ben pochi cambiamenti; però fra questi il più rimarchevole è quello che riguarda i colli, i quali saranno d' un taglio un po' più largo degli scorsi, osservando però che i loro risvolti dovranno sempre essere piccoli e stretti quanto più è possibile.

I nostri abiti avranno sempre quella forma stretta, ben attinente al corpo e d'una lunghezza modernissima.

I soprabiti da mezza stagione e i paltò da inverno, si porteranno a taglio diritto; il loro collo sarà più largo dei precedenti, i risvolti piccolissimi, le maniche strette, munite di un basso paramano; la loro lunghezza, senza però cadere nell' esagerato, sarà minima.

I vestoni e le giacchette si continueranno a portare corti e ben attinenti al corpo, abbottonate diritte ad una sola riga di bottoni, benchè quelle a davanti incrociati non sieno del tutto escluse dal campo della moda.

Il paltò da inverno, anch'esso molto attinente al corpo, sarà d' un taglio piuttosto stretto e corto. Annunziamo che molti di tali paltò appariranno col collo ed i paramani coperti di velluto.

La redingote a davanti incrociati presenterà il collo di moderata larghezza ed i risvolti corti ad angolo acuto; l' incrociatura dei davanti sarà molto stretta, la lunghezza della vita prolungata di circa quattro centimetri, le falde non tanto lunghe, piatte, senza alcuna ampiezza, ben attinenti alle gambe.

Per i panciotti, la forma più accettata sarà sempre quella diritta, abbottonata alta; però i panciotti a doppio petto saranno quest'inverno non del tutto esclusi.

I calzoni stretti e marcanti per bene la forma delle gambe, si porteranno un pochino più lunghi onde risparmiare la vista dell'interno del piede, cosa questa niente affatto elegante.

Cavalleria feminile. Maria Rinaldi, da Duttole, d' anni 41, abitante in via Maiolica N. 11, ieri sera alle $7\frac{1}{2}$ si presentò all' ambulanza chirurgica del civico ospitale; aveva una ferita alla regione parietale sinistra, prodotta da un colpo di randello menatole da altra donna in seguito ad alterco fra esse insorto.

Grave malore. Sabato alle 3 pom., la signora Rosa Donaggio, d'anni 68, che si era recata a far visita ad una sua figlia, abitante presso i bagni di spiaggia a S. Andrea, venne assalita da improvviso malore.

Perdurando la gravità del male, si dovette richiedere la lettiga dei vigili dell'appostamento di piazza Lipsia, per farla trasportare nella sua abitazione in via Barriera vecchia N. 12.

Politeama Rossetti. Lo spettacolo alla seconda rappresentazione, ha zoppicato un po' meglio. — In complesso artisti come il Pelz, il Fabbro ed il Barbieri che dispongono in realtà di abbondanti mezzi vocali o di scuola finita, smesso il panico della prima sera, poterono meglio farsi valere.

Ma il resto è rimasto nel suo stato anteriore.

La sig.a Frances Prevost, che non ci ha fatto cambiare giudizio, è stata applaudita alla *ballata*; il signor Barbieri nel suo *brindisi*.

Il manifesto diceva che per questa circostanza i cori e l' orchestra erano stati rinforzati. — Ma chi ha domandato un rinforzo? Piuttosto che aumentarli si avrebbe fatto assai meglio cercare il modo di far cantare intuonato quelli che ci erano.

Sabato dovrebbe andare in iscena il *Faust*; ci assicurano, che Margherita sarà la Prevost.

Anfiteatro Fenice. Questa sera ultima di Frizzo, serata di gala.

Teatro Armonia. Non c' era molta gente. Un paio di palchetti e qualche fila di poltroncine, il resto vuoto.

Dalla frequentazione del publico si può giudicare in prevenzione gli artisti. — Ad un buon spettacolo, qualunque sia, la folla non manca mai.

La comedia di iersera non deve essere stata delle migliori del repertorio. — Il Martinelli, un artista brioso, pieno di *vis comica*, si mantiene costantemente ad una certa altezza artistica.

Il sesso forte cerca di seguirlo e spesso vi riesce perchè comprende parecchi artisti valenti; il sesso gentile lascia invece a desiderare.

Il publico applaudisce continuamente.

Questa sera c'è un programma vario; fatica speciale del Martinelli.

Per fornire latte buono. E' noto che le adulterazioni del latte si fanno a Parigi su vastissima scala; ora quel Consiglio comunale che mostra d'occuparsi eccezionalmente della salute dei buoni parigini, ha deciso di aprire degli stabilimenti in cui sarebbe venduto del latte garantito puro da indegne miscolanze col bianco di Spagna, e col cervello di vitello, ingredienti coi quali si confeziona il miglior latte della capitale.

Ma per realizzare questa che può parere un' utopia, il Consiglio non ha indietreggiato dinanzi ad una misura radicale; l'amministrazione comunale acquisterà un certo numero di vacche, il cui buono stato di salute sarà debitamente constatato, e le metterà a pascere in un dipartimento vicino per averne poi un latte eccellente da fornire agli abitanti di Parigi al prezzo di costo.

Questa misura di salute publica è evidentemente presa per guarentire un nutrimento sano ai bambini che vengono allattati con mezzi artificiali.

Padrone e lavorante. Martino Vidau ha una botteguccia da falegname, è pel corso di 5 anni aveva presso di sè, prima come apprendista, poi come lavorante, certo Giovanni Urabiz. Ultimamente al povero falegname gli affari andarono un po' al rovescio, per cui non potè, un sabato, pagare la settimana al suo lavorante. L'Urabiz si trovò un altro posto, e siccome era sempre rimasto in credito di quella settimana di paga, mandava spesso a riscuoterla. Il Vidau non pagava, probabilmente per le trentasei ragioni d'Arlecchino; ciocchè faceva andare in bestia l'Urabiz, al quale i denari occorrevano; e una volta gli mandò a dire che se non lo avesse pagato, gliene avrebbe fatto delle belle.

Una mattina il Vidau, nell'aprire la sua bottega, scorse che attaccato alla porta della stessa vi stava un cartellino, il quale conteneva degli epiteti ingiuriosi al suo indirizzo. Qualche giorno dippoi, seconda edizione del cartello, con rincarimento della dose.

Il Vidau suppose autore di quello scherzo villano non potesse essere altri che il suo ex lavorante, e ciò specialmente l' arguiva dalle parole che quegli avevagli mandato a dire. Anzi finì col convincersi che l'offensore era proprio lui, nessun altro che lui; e quindi estese la sua brava denuncia, vi allegò i due cartellini e la presentò alla Pretura.

Comparso l' Urabiz dinanzi al giudice dichiarò di non saperne nulla affatto dei cartelli in presentazione. Il Vidau non aveva per corroborare la sua denuncia, che le sue supposizioni, le sue congetture; non un testimonio che avesse veduto o inteso qualche cosa di compromettente per l'accusato.

Il giudice dovette pertanto accogliere per buona e valida la negativa dell' Urabiz e mandarlo assolto.

Il vino fa cantare, ma fa pure andare in prigione. L' hanno esperimentato questa notte i seguenti disturbatori della publica quiete: Giuseppe Z., d' anni 43 bracciante, Giacomo C., d' anni 20 pittore, Vittorio S. d'anni 18, litografo, Giovanni V., d' anni 52, facchino, Francesco R., d' anni 25 giornaliero, Marco P., d'anni 25 giornaliero e Luigi C., d' anni 39 parrucchiere.

La solita roba. Il muratore Francesco F., da Golzano, essendosi messo a dormire sulla porta d' un negozio in Piazza Grande, venne derubato di 2 fiorini e d'un documento di viaggio.

— Passarono agli arresti per contravenzione al precetto di sfratto: Matteo Z., d'anni 52 da Canale e Luigi S. d'anni 30 facchino da Muggia.

Ogni giorno una. Trestelle è pieno di nemici.

Due di questi passeggiavano l'altro giorno in campagna. D' un tratto l' uno dice:

— Guarda là una vipera morta.

— Povera bestia, dice l' altro; avrà morso Trestelle e sarà rimasta avvelenata.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.